

psicopuglia



Notiziario
dell'Ordine
degli Psicologi
della Puglia

.....
dicembre 2018
Vol. 22

ISSN 2239-4001

JOHN BROADUS WATSON

Psicologo statunitense anticonvenzionale per l'epoca, fu il padre del comportamentismo.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 6 Servizio di consulenza e assistenza tecnica in materia di fondi strutturali, nazionali e regionali di interesse dell'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia
- 9 Protocollo d'Intesa tra il CNOP e l'ANCI

INIZIATIVE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ORDINE: UPDATE

- 20 Commissione "attività formative e culturali, organizzazione convegni e patrocinii"
- 21 Commissione promozione del benessere e psicologia dell'emergenza
Commissione comunicazione, gestione del web e trasparenza

RICERCHE

- 24 Valutazione degli effetti delle artiterapie nelle RSA del gruppo Villa Argento di Modugno e Alberobello
- 29 Valutazione Neuropsicologica e progetto di intervento in un soggetto con stroke ischemico
- 37 La malattia oncologica nella genitorialità: storie di cambiamento nel rapporto genitori - figli

44 Bambole Reborn: dalla mania alla terapia

51 La residenza emotiva

57 Psicologia e sport: un'indagine sulla percezione del ruolo dello Psicologo dello Sport nella regione Puglia

RASSEGNA E APPROFONDIMENTI TEMATICI

68 A partire dai contributi di Imbasciati: alcune considerazioni sulla psicoterapia come progressivo apprendimento

72 Il Caregiver Burden nella Demenza di Alzheimer

75 L'urgenza in Psicologia Clinica

88 Il sogno in psicoanalisi: da Freud ad oggi

102 Detenzione al femminile: il vissuto affettivo, reti e rapporti interpersonali, bambini invisibili

110 Cher Ami... La scuola italiana di psicopatologia fenomenologica e fenomenologia clinica

116 Psicoanalisi e Psicoevoluzione, processi e stadi evolutivi

133 Le origini della violenza

149 L'altra faccia di Hollywood

156 L'esperienza del commiato

160 Media violenti: una visione generale

- dell'influenza dei contenuti violenti sul comportamento individuale
- 172 Terapia e tango: la magia dell'abbraccio
- 176 From protosymbols to Anima Mundi: clinical experience of a group in a hospital Psychiatric Department
- 183 L'identificazione precoce delle difficoltà d'apprendimento nella scuola dell'infanzia

METODOLOGIA DEL LAVORO PSICOLOGICO

- 194 Ortoressia: fattore prodromico o entità nosografica autonoma? Dal caso clinico alle riflessioni metodologiche
- 206 Neuropsicologia della Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)
- 220 La famiglia Vicini - un percorso di psicoterapia familiare in diversi formati

ESPERIENZE SUL CAMPO

- 232 Un caso di tumore al seno: una Persona comunica la sua sofferenza tramite il metodo Rorschach
- 240 ColMare
- 244 Percorsi terapeutici di consapevolezza per gli autori di violenza contro donne e minori

- 253 La dimensione affettiva della relazione uomo-animale nel contesto scolastico
- 260 La vulnerabilità nel sistema di accoglienza S.P.R.A.R.
- 267 Psicopatologia delle Nuove Psicosi Sintetiche

SPAZIO NEOLAUREATI

- 272 Personalità e Sclerosi Multipla: il ruolo dello psicologo clinico nella reazione alla malattia
- 277 Teoria dei sistemi dinamici: un framework metateorico per la psicoterapia?

RASSEGNA STAMPA

NOVITÀ IN LIBRERIA

- 292 Curare i bambini abusati
- 294 Il Domani è Oggi - Psicologia di un Procrastinatore
- 296 Proteggere i bambini dalla violenza assistita
- 299 Cambiare Pelle

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA



PSICOLOGIA E SPORT: UN'INDAGINE SULLA PERCEZIONE DEL RUOLO DELLO PSICOLOGO DELLO SPORT NELLA REGIONE PUGLIA

L'importanza della figura dello Psicologo dello Sport

RIASSUNTO

Il presente contributo prende in esame la figura emergente dello psicologo dello sport, evidenziandone le potenzialità e le risorse. Vengono definite le competenze e delimitato il campo di azione dello psicologo che opera in ambito sportivo a tutti i livelli, distinguendo il suo specifico da quello di altre professioni. Il lavoro presenta i risultati dell'indagine condotta dagli Autori componenti del Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport istituito presso l'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia, che ha osservato la percezione della figura dello psicologo nelle realtà sportive presenti sul territorio pugliese a vario livello: agonistiche, non agonistiche, federali, associative, ricreative, ecc. I risultati mostrano che gli psicologi che operano in ambito sportivo si occupano prevalentemente di gestione delle dinamiche organizzative e relazionali (Gestione dei processi

comunicativi-relazionali tra compagni di squadra, allenatori, genitori, società; affiancamento dello staff nella pianificazione di allenamenti e percorsi educativo-sportivi). Evidenziano inoltre che lo psicologo è in grado di operare in tali contesti declinando la propria specificità professionale sia a livello individuale che a livello organizzativo, dall'ottimizzazione delle performance dell'atleta alla facilitazione delle dinamiche interpersonali, passando dalla prevenzione primaria fino alla promozione del benessere.

PAROLE CHIAVE

Psicologia dello sport – Percezione del ruolo dello psicologo in ambito sportivo – Competenze psicologiche

INTRODUZIONE. PSICOLOGIA E SPORT

La prima importante premessa, nel parlare di psicologia e sport, è rappresentata dalla

Antonio Calamo Specchia

Psicologo psicoterapeuta, Consigliere Ordine degli Psicologi della Regione Puglia e Coordinatore Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport

Emanuela Soleti

Psicologa psicoterapeuta, PhD, Consigliera Ordine degli Psicologi della Regione Puglia e componente Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport

Ferdinando De Muro

Dottore in tecniche psicologiche, Consigliere Ordine degli Psicologi della Regione Puglia e componente Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport

Anna Gasparre

Psicologa psicoterapeuta, Consigliera Ordine degli Psicologi della Regione Puglia e componente Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport

Antonio Di Gioia

Psicologo psicoterapeuta, Presidente Ordine degli Psicologi della Regione Puglia e componente Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport



convinzione che esse siano intrinsecamente legate e rappresentino il connubio perfetto per la crescita personale dell'individuo. Lo sport agisce in maniera determinante a favore del benessere psicologico e di un sano equilibrio mentale, affettivo e socio-relazionale e, pertanto, lo psicologo può dare il suo importante contributo nel consentirne la massima espressione dei valori intrinseci, declinati sul versante sociale, relazionale ed educativo.

Il movimento che si trova alla base dell'attività sportiva non rappresenta infatti solo una pura ripetizione motoria, ma, grazie al suo valore psicologico, consente all'individuo di relazionarsi con il proprio ambiente di vita, rapportarsi agli altri per soddisfare le proprie esigenze, accettare impulsi ed istinti esprimendoli in forma positiva e socialmente accettata. L'attività sportiva, così intesa, ha le potenzialità, per chi la pratica, di favorire l'inserimento in un gruppo, abituare alla convivenza ed alla tolleranza sociale, migliorare la gestione emotiva e spingere a rispettare l'altro, considerandolo non come un avversario, ma come un compagno con il quale confrontarsi, misurarsi e crescere.

L'accrescimento delle proprie performance, l'inserimento in un gruppo, la gestione delle emozioni, l'integrazione delle differenze sono temi che aprono in maniera naturale lo spazio dell'intervento psicologico e che, anzi, sottolineano quanto il connubio fra psicologia e sport sia intrinsecamente esistente.

Lo sviluppo della disciplina della psicologia dello sport ha subito un percorso lungo e articolato, che per certi versi non è ancora giunto a compimento.

Scrive Nascimbene (2011): "La psicologia dello sport riceve la sua investitura ufficiale nel 1965, con la celebrazione a Roma del Primo Congresso Mondiale e Assemblea costitutiva della Società Internazionale di Psicologia dello Sport (ISSP International Society of Sport Psychology) [...] da quell'evento nacquero circa 70 Associazioni di Psicologia dello Sport in tutti e cinque i continenti (di cui una ventina in Europa)". Nell'anno

1969 nascerà la Federazione Europea di Psicologia dello Sport (FEPSAC Fédération Européenne de Psychologie des Sports et des Activités Corporelles), mentre nel 1974 verrà fondata l'AIPS Associazione Italiana di Psicologia dello Sport. Nel 1985 muove i primi passi quella che oggi è conosciuta come Associazione Americana per la Psicologia dello Sport Applicata (AASP *Association for Applied Sport Psychology*), mentre l'anno successivo, il 1986, è quello in cui circa 500 membri dell'American Psychological Association (APA) firmano una petizione per creare la Division 47 "Exercise and Sport Psychology". Proprio la Division 47 definisce la Psicologia dell'attività fisica e dello sport come *lo studio scientifico dei fattori psicologici associati alla partecipazione ed alla prestazione nello sport, l'esercizio fisico e altri tipo di attività fisica*; la definizione che ne dà la FEPSAC è invece *una disciplina che si occupa delle basi psicologiche, i processi e le conseguenze della regolazione psicologica di attività riguardanti lo sport di una o più persone, in qualità di soggetto/i dell'attività. Il focus di studio può essere sul comportamento o su diverse dimensioni psicologiche*.

Attualmente, a livello sociale e nella pratica della professione, "è ormai diffusa ed accettata la figura e la pratica dello psicologo dello sport legato al mondo agonistico. I numerosi casi di atleti di altissimo livello che si avvalgono di consulenze psicologiche hanno contribuito enormemente alla diffusione di una cultura psicologica legata alla prestazione in senso ampio – e nello specifico alla prestazione sportiva agonistica – ed alla comprensione dell'utilità della nostra professione. Resta però ancora sostanzialmente sommerso il mondo dello sport giovanile non agonistico, che si colloca a cavallo fra quello agonistico e lo spazio del tempo libero, popolato da migliaia di "ragazzi normali" che si avvicinano allo sport. In questo campo non sono centrali i temi dell'agonismo quali la prestazione o l'ottimizzazione dei risultati, ma risultano fondamentali piuttosto gli elementi del pieno e sano sviluppo della personalità, della appartenenza

funzionale e formativa ad un gruppo governato da regole, dell'espressione di sé in un contesto protetto, utilizzando pienamente la propria corporeità" (Calamo Specchia et al., 2014).

Progressivamente, va sottolineato come il mondo sommerso stia cominciando ad emergere e come questo consenta di assistere, oggi – al pari dell'allenamento fisico – all'introduzione dell'allenamento mentale in ambito agonistico, ovvero una serie di tecniche utili per aiutare l'atleta affinché: "percepisca le proprie modificazioni fisiche prima, durante e dopo una competizione; riconosca le proprie modalità di pensiero abituali rispetto a se stesso come atleta e al significato per lui rivestito da una competizione; riconosca le attivazioni emotive più frequenti correlate a una situazione di competizione sportiva; gestisca attivamente emozioni e pensieri correlati a una situazione di gara; sviluppi strategie di rilassamento, concentrazione e attenzione funzionali al miglioramento della performance sportiva" (Penati, 2015).

L'ampliamento dei confini applicativi della psicologia in ambito sportivo, ha condotto oggi a comprendere tanto l'area agonistica quanto quella non agonistica, quella dello sport educativo e dello sport per tutti, in una unica disciplina riconosciuta dalla comunità scientifica che si definisce "Psicologia dello sport e dell'esercizio fisico".

Jean Giraudoux, scrittore e commediografo francese vissuto nella prima metà del '900, affermava che "lo sport consiste nel delegare al corpo alcune delle più elevate virtù dell'animo", e che "il gusto per lo sport è un'epidemia di salute", sottolineando il valore dello sport nell'espressione di se stessi e la sua potenzialità intrinseca nel favorire l'emergere di competenze psicologiche e motorie, indissolubilmente collegate.

Psicologia e sport si incontrano sulla stessa strada che percorre un individuo nelle diverse fasi del suo sviluppo, dall'infanzia all'adolescenza, dalla giovinezza all'età adulta e senile,





alla ricerca di un incremento della qualità della vita, di un maggiore benessere fisico, relazione e psicologico o nel conseguimento di obiettivi agonistici o non agonistici mirati.

LO PSICOLOGO "DELLO SPORT": COMPETENZE SPECIFICHE

Una interessante panoramica sulla psicologia dello sport e dell'esercizio fisico è fornita da Lucidi, Giardina e Bortoli (2017) che chiariscono come essa sia "attualmente capace di integrare conoscenze e competenze che derivano da differenti ambiti delle scienze del comportamento e delle neuroscienze, nell'organizzazione di interventi organici e integrati per lo sviluppo delle risorse dell'atleta. Per avere un'idea dei diversi ambiti di ricerca e intervento degli psicologi nei contesti sportivi, si pensi, ad esempio, alle analisi, sempre più sofisticate, sulle basi psicofisiologiche del gesto motorio, ai modelli di analisi e intervento che poggiano sul sistema complesso di relazioni tra meccanismi percettivi, attentivi, di pianificazione e di decisione alla base dell'azione nei contesti sportivi. Si pensi al ruolo attribuito ai livelli di attivazione, o alle emozioni nell'influenzare la prestazione sportiva. Si considerino gli interventi motivazionali, quelli basati sul *goal setting*, quelli legati ai temi della *leadership* e della coesione di gruppo, si pensi al contributo della psicologia negli interventi di natura organizzativa e sistemica nel contesto in cui gli atleti operano alla ricerca di una prestazione sempre più elevata. Si considerino ancora gli interventi e le analisi psicologiche sulle situazioni critiche in cui assume centralità la funzione di tutela delle atlete e degli atleti, dagli infortuni ai disturbi che si associano tipicamente ad alcune discipline (ad esempio, quelli legati al comportamento alimentare o all'immagine corporea), dai temi del *cheating* e del doping a quelli delle fasi di transizione, interruzione o conclusione della carriera".

Le molteplici aree di intervento rendono necessaria una formazione specifica ed altrettanto necessaria una definizione chiara del ruolo e dei

requisiti professionali utili per operare in questo settore.

"Attualmente, in Italia, la qualifica di 'psicologo dello sport' non è regolamentata, ed anche l'offerta formativa specialistica è estremamente frammentata, variando dai Master privati a quelli Universitari ai corsi promossi da Enti ed Organizzazioni sportive. Nessuno dei suddetti percorsi formativi può però conferire il titolo di 'psicologo dello sport', perché – come detto – si tratta di un titolo ancora inesistente" (Calamo Specchia et al., 2014).

A questo proposito, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOOP), ha recentemente istituito un Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport, invitando rappresentanti del mondo accademico, professionale, sportivo e degli Ordini territoriali, con l'obiettivo di avviare una discussione utile a definire i criteri, il percorso formativo ed il curriculum professionale che possa certificare tale competenza specifica. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere ad una condivisione chiara, a livello istituzionale, della specificità di tale figura, così da giungere proprio ad una promozione di un percorso abilitante per acquisirne il titolo riconosciuto.

Ad oggi, dunque, lo psicologo "dello sport" è uno psicologo, laureato in Psicologia ed iscritto al proprio Albo professionale, che ha competenze specifiche relative a molteplici aree: psicologia, esercizio, fisico, ricerca, misurazione, elaborazione e diffusione di dati, etica, comunicazione e relazione. Egli lavora in ambito sportivo agonistico e non agonistico, nell'ambito della disabilità, del benessere, della riabilitazione e della formazione. In particolar modo, si occupa di problemi inerenti l'attività sportiva quali: il blocco o il miglioramento della performance, il raggiungimento degli obiettivi, la gestione delle emozioni e il recupero post infortunio. Lo psicologo che lavora in ambito sportivo si interessa anche dei processi comunicativi e relazionali tra i compagni di squadra, allenatori e genitori, per facilitarne il flusso e, quindi, migliorare sia il clima interno sia l'esperienza sportiva personale,

collabora con lo staff nella pianificazione di allenamenti e di percorsi educativo-sportivi per renderli idonei, raggiungibili e stimolanti per ogni individuo, in modo da salvaguardare e migliorare le capacità cognitive, emotive e relazionali di ciascuno.

Infine, organizza sessioni di formazione, individuale o di gruppo, rivolte ad allenatori, atleti, genitori, insegnanti, riguardo concetti psicologici di base, per informare e sensibilizzare tutti verso il benessere psicologico sportivo. Egli è dunque attore e promotore delle sue competenze psicologiche, che "esporta" in un ambiente che tipicamente non le conosce (se non dal punto di vista del supporto altamente specialistico alle attività agonistiche, come detto) e all'interno del quale è chiamato a muoversi, ritagliandosi spesso uno spazio fra diverse figure che, a vario titolo, occupano lo spazio delle competenze tipiche dello psicologo.

COUNSELOR, COACH, MOTIVATORE

La mancanza di definizione del titolo di "psicologo dello sport", unita alla crescente richiesta di psicologia proveniente dal mondo sportivo, complice anche una rinnovata cultura dell'attenzione ai bisogni profondi ed alla prevenzione del disagio in tutte le sue forme, hanno consentito l'emergere di varie figure che – a vario titolo – si sono occupate di temi di natura psicologica in ambito sportivo. Le figure del *counselor*, del *coach* e del motivatore, con cui frequentemente le realtà sportive si trovano ad interagire, verranno di seguito analizzate nel dettaglio.

L'enciclopedia Treccani (2016) così definisce il *counseling*: "Nell'ambito sanitario, è un'attività relazionale, svolta da personale specializzato (*counselor*), finalizzata a orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità di persone momentaneamente in difficoltà. Il *counselor*, che può essere individuale o di gruppo, promuove atteggiamenti attivi verso soluzioni possibili di una problematica, aiuta a prendere decisioni e a migliorare le relazioni interpersonali. Scopo fondamentale è lo sviluppo dell'autonomia della

persona, che rimane sempre la protagonista del processo di *counseling*, e che viene messa nelle condizioni di attuare scelte dopo essere stata guidata a esaminare la situazione da diversi punti di vista. [...] L'attività può essere svolta in ambito privato, comunitario, lavorativo e socio-assistenziale.

Attualmente in Italia il *counseling* non è una professione regolamentata e dunque non esiste un iter formativo unitario e riconosciuto scientificamente; essa, per le sue caratteristiche, è piuttosto una attività che rientra fra le competenze tipiche dello psicologo, che è l'unico professionista in grado di riadattarle al contesto sportivo.

Il *coaching* è genericamente definito come un percorso con i clienti che, attraverso un processo creativo, stimola la riflessione, ispirandoli a massimizzare il proprio potenziale personale e professionale.

Grazie all'attività del *coach*, i clienti (i cosiddetti *coachee*) sono in grado di apprendere ed elaborare le tecniche e le strategie di azione che permetteranno loro di migliorare la qualità della propria vita. Il *coaching* così inteso rappresenta un mezzo per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali e sportivi; può essere rivolto a imprenditori, manager, insegnanti, atleti (per tanto è stata creata una adeguata terminologia: *life coach*, *business coach*, *sport coach*, *mental coach*, ecc).

Anche il *coaching* non è una professione riconosciuta e la formazione è affidata ad enti del settore privato, spesso riuniti in libere associazioni. L'intervento è mirato sugli obiettivi in qualunque settore della vita e sulle strategie per raggiungerli. Non provenendo da un percorso formativo certificato (chiunque può definirsi "coach") ed escludendo la molteplicità di fattori che entrano in gioco quando intervengono difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo (personali, familiari, legate all'ambiente), il *coach* non sembra in grado di poter effettuare un intervento altamente specialistico in merito agli obiettivi, che spesso portano ad occuparsi di motivazione.

Il termine motivazione deriva dal latino *motus*,



che indica il moto, movimento.

In ambito sportivo non è raro imbattersi nella figura del "motivatore". Provando a descrivere il suo intervento, esso potrebbe essere racchiuso nel tentativo di sostenere/incoraggiare, tramite il proprio atteggiamento, la propria presenza, i suoi stimoli, le sue parole, a far *muovere* un atleta perché il raggiungimento degli obiettivi prefissati sia possibile. Il suo intervento dunque sarà focalizzato sull'individuare le principali leve motivazionali (pensieri, immagini, rappresentazioni legate all'azione – o alla non azione – necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo) ed usarle strategicamente. Tale intervento, se svolto da un non professionista, rischia sicuramente di fallire se non di creare una confusione ancora maggiore (o un danno) ad una persona che – in un particolare momento della sua esistenza – sta sperimentando una difficoltà.

Concludendo, il *counseling*, il *coaching* e l'approccio motivazionale, più che professioni sono tutti "strumenti" dello psicologo, che li utilizza in base alla valutazione del caso. Lo psicologo è l'unica figura in grado di muoversi nella complessità multifattoriale dell'esperienza umana (compresa quella sportiva). Anche e soprattutto gli interventi più altamente specifici (gestione delle dinamiche di gruppo, aspetti motivazionali e dimensioni della personalità, *mental training*, *biofeedback*, ecc) richiedono un approccio alla persona che soltanto un professionista della salute – quale è lo psicologo – è in grado di dare in modo certificato, riconosciuto e garantito dagli organismi istituzionali.

LA CENTRALITÀ DELLO SPORT ED IL CONNUBIO FRA SPORT E BENESSERE PSICOLOGICO NELLE ISTITUZIONI

L'architettura mondiale istituzionale che sancisce, sollecita e attiva programmi per favorire l'incontro dei cittadini con l'esperienza sportiva, sia essa agonistica che non agonistica, nasce sicuramente con la Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, riunita a Parigi,

nella sua XX sessione, il 21 novembre 1978, la quale afferma, nell'art.1: "La pratica dell'Educazione Fisica e dello Sport è un diritto fondamentale per tutti" ed all'art. 1.2 "Ogni essere umano ha il diritto fondamentale di accedere all'educazione fisica e allo sport, che sono indispensabili allo sviluppo della personalità. Il diritto di sviluppare le proprie attitudini fisiche, intellettuali e morali, attraverso l'educazione fisica e lo sport deve essere garantito tanto nel quadro del sistema educativo, come negli altri aspetti della vita sociale".

Il Consiglio d'Europa, all'art. 2 della Carta Europea dello Sport (1992), definisce lo sport come "Qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, abbia come obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali e l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

In Italia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nelle Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sport nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, afferma: "È ormai unanimemente riconosciuto che lo sport è uno degli strumenti più efficaci per aiutare i giovani ad affrontare situazioni che ne favoriscano la crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. Lo sport, infatti, richiede alla persona di mettersi in gioco in modo totale e la stimola a trovare gli strumenti e le strategie per affrontare e superare le difficoltà".

Tali definizioni, che hanno nel corso del tempo trovato una loro collocazione specifica nei diversi Paesi che le hanno adottate declinandole in specifiche politiche per le comunità, pongono le basi sulla prima definizione fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che già nel 1948 definiva la salute come "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia". L'impressione è che attraverso lo sport tale definizione possa trovare una sua espressione pienamente concreta, consentendo a numerosissime persone l'incontro con una pratica positiva, in grado di

produrre salute.

Lo sport si è definitivamente affermato quale strumento utile per superare le barriere sociali, mettere in evidenza le capacità delle persone con disabilità, consentire lo sviluppo di capacità di leadership, promuovere uno stile di vita sano, sostenere le persone nella realizzazione ed espressione di sé, lanciare – per queste sue caratteristiche – messaggi sociali di forte impatto.

Per tale ragione oggi sono pienamente diffuse le politiche – a livello europeo e nazionale – di promozione dello sport. Un’opportunità concreta per i cittadini ed altrettanto per gli psicologi, che trovano nel settore sportivo (per affinità relative alla *mission* ed alle finalità) una loro naturale collocazione professionale.

L'INDAGINE

L'indagine proposta rappresenta un punto di partenza, in uno scenario di sostanziale assenza di analisi sistematiche nel nostro territorio. Pertanto, essa ha cercato di rispondere a criteri di economicità e praticità, cercando al tempo stesso di indagare aree specifiche inerenti la conoscenza, confidenza, percezione che le realtà sportive pugliesi hanno della figura dello psicologo dello sport.

METODO

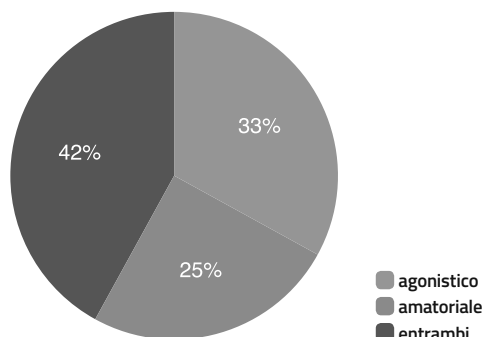
È stato strutturato un questionario composto da 5 domande chiuse, finalizzate ad indagare: l'ambito di attività delle associazioni sportive pugliesi, la conoscenza della figura professionale dello psicologo che lavora in ambito sportivo, la confidenza con lo stesso (aver avuto o meno esperienze di collaborazione), l'eventuale coinvolgimento di uno psicologo nelle attività associative e l'analisi sul suo operato (in quali settori nello specifico), la percezione sul suo apporto professionale nell'ambito sportivo ed il desiderio di avviare, proseguire o investire risorse in questa collaborazione. Il questionario è stato somministrato e compilato online.

È stato inviato al CONI Puglia, principale partner

per la diffusione e componente del Tavolo tecnico per la Psicologia dello Sport, che lo ha a sua volta trasmesso a tutte le associazioni/federazioni affiliate e reso visibile attraverso i propri siti istituzionali. Parimenti, l'Ordine lo ha trasmesso per la diffusione agli altri Enti partner regionali (Regione Puglia, Comune di Bari, UISP Unione Italiana Sport per tutti, CSI Centro Sportivo Italiano, CSEN Centro Sportivo Educativo Nazionale), ha promosso la sua compilazione con la pubblicazione dello stesso sul proprio sito istituzionale e sui social network.

Campione

La popolazione pugliese delle associazioni è composta da migliaia di associazioni che si occupano di sport. Il solo CONI Puglia riunisce 45 federazioni - più altre 15 discipline associate - per un totale di circa 3.300 società sportive. All'indagine hanno risposto 48 associazioni: 16 lavorano in ambito agonistico, 12 in ambito amatoriale, 20 in entrambi gli ambiti.



Il Questionario è stato strutturato come segue.

Questionario Psicologia dello Sport

Il presente questionario è parte di un'indagine messa in atto dal Tavolo Tecnico per la Psicologia dello Sport dell'Ordine degli Psicologi di Puglia, volta a valutare la conoscenza e diffusione della figura dello Psicologo dello Sport presso associazioni e federazioni sportive della nostra Regione.



Da compilare a cura del Presidente della Federazione/Associazione

Nome Federazione/Associazione:

Ambito:

Agonistico Non agonistico Entrambi

1. È a conoscenza dell'esistenza della figura dello psicologo che opera in ambito sportivo, lo "Psicologo dello Sport"?

Sì No

2. Nella sua Federazione/Associazione opera uno Psicologo dello Sport?

Sì No

3. Se sì, di cosa si occupa?

Formazione (Informazione/sensibilizzazione verso il benessere psicologico sportivo)

Consulenza agli atleti (Lavoro sulla performance, nella gestione delle emozioni o nel recupero post infortunio)

Gestione delle dinamiche organizzative e relazionali (Gestione dei processi comunicativi-relazionali tra compagni di squadra, allenatori, genitori, società; affiancamento dello staff nella pianificazione di allenamenti e percorsi educativo-sportivi)

Disabilità (Opera nell'ambito della costruzione e della gestione dell'esperienza sportiva per persone con diverse abilità)

Altro (specificare):

4. Crede che possa essere utile per il lavoro che conduce la Sua Federazione/Associazione l'operato di uno Psicologo?

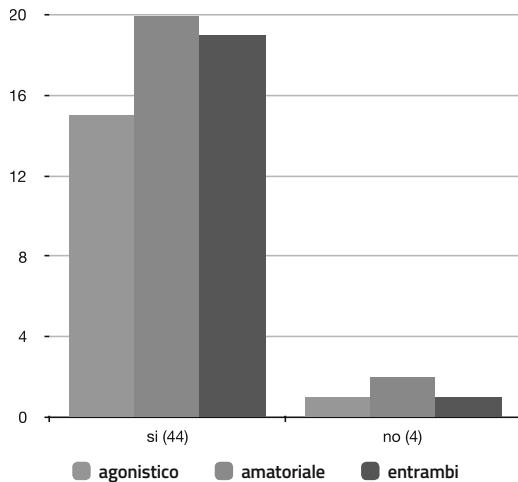
Sì No

5. Sarebbe interessato ad avviare una collaborazione con uno Psicologo?

Sì No

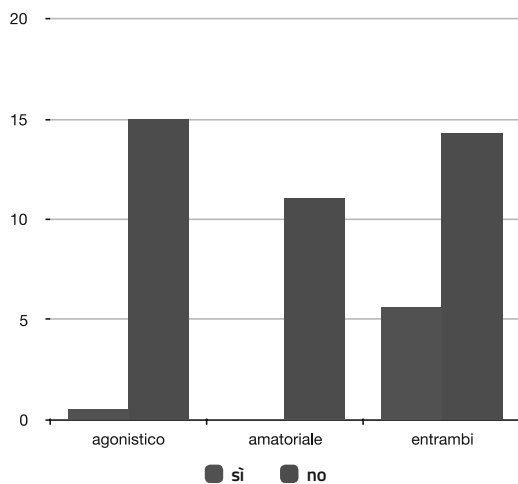
RISULTATI

44 associazioni conoscono l'attività dello psicologo che opera in ambito sportivo (15 agonistiche, 10 amatoriali, 13 entrambi i settori); 4 ignorano tale attività (1 agonistica, 2 amatoriali, 1 entrambe).



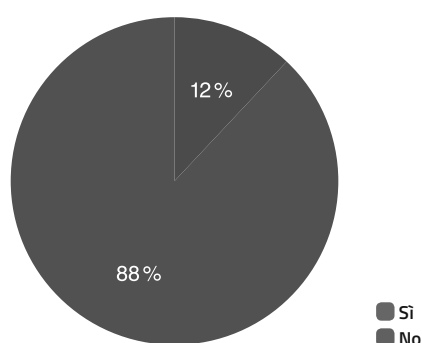
Conoscenza dello psicologo dello sport

7 associazioni delle rispondenti si avvalgono della collaborazione di uno psicologo (1 agonistica e 6 agonistico-amatoriale), le restanti 41 no.



Presenza dello psicologo dello sport

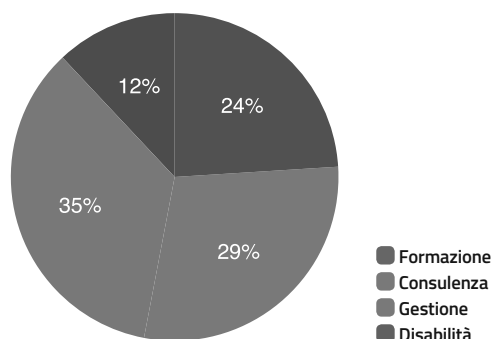
42 associazioni ritengono utile l'attività dello psicologo, 6 sono di opinione contraria; 35 fra le rispondenti dichiarano di essere disponibili ad avviare una collaborazione con uno psicologo (7 di esse dispongono già di uno psicologo).



utilità dello psicologo dello sport

Dall'indagine condotta si è potuto osservare che gli psicologi che operano in ambito sportivo si occupano prevalentemente di:

- Gestione delle dinamiche organizzative e relazionali (Gestione dei processi comunicativi-relazionali tra compagni di squadra, allenatori, genitori, società; affiancamento dello staff nella pianificazione di allenamenti e percorsi educativo-sportivi);
- Consulenza agli atleti (Lavoro sulla performance, nella gestione delle emozioni e nel recupero post infortunio);
- Formazione (Informazione e sensibilizzazione verso il benessere psicologico sportivo);
- Disabilità (Opera nell'ambito della costruzione e gestione dell'esperienza sportiva per persone con diverse abilità).



Servizi psicologi erogati

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE: IL LAVORO DEL TAVOLO TECNICO PER LA PSICOLOGIA DELLO SPORT DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE PUGLIA

Il Tavolo Tecnico per la Psicologia dello sport dell'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia nasce a metà del 2017 con l'obiettivo di promuovere sul territorio pugliese la figura dello psicologo dello sport. Questa *mission* si inserisce nel più ampio quadro progettuale promosso dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOOP), che a livello nazionale opera con le Istituzioni perché si possa giungere ad una definizione chiara della professionalità e della formazione dello psicologo dello sport. Anche in Puglia, ormai da tempo, il mondo della psicologia e quello dello sport hanno sperimentato una vicinanza ed un'affinità del tutto peculiari. Il tavolo propone un confronto costante fra rappresentanti accademici, rappresentanti politici, esponenti del mondo della professione psicologica e delle organizzazioni sportive a vari livelli; cerca di orientare il suo lavoro di promozione tanto agli addetti ai lavori quanto alla cittadinanza tutta. L'indagine condotta ha messo in luce diversi aspetti rilevanti, risorse e criticità rispetto alla situazione della Regione Puglia. L'osservazione di tali elementi permette di operare alcune riflessioni e porre delle domande, utili per articolare il lavoro futuro in favore di una sempre maggiore presenza ed efficacia dell'intervento psicologico in ambito sportivo.



- Si osserva innanzitutto il dato relativo alla scarsa risposta all'indagine conoscitiva. Rispetto al numero di realtà presenti sul territorio, il campione è da considerarsi estremamente basso. L'indagine ha previsto l'adesione di importanti istituzioni sportive, ma ciò non è bastato per raggiungere un livello elevato di rappresentatività del campione. È un indicatore di disinteresse? O è un problema circoscritto alla modalità di invio, avvenuto a mezzo email?
- Le associazioni che dispongono di uno psicologo al proprio interno, operano sia in ambito agonistico che amatoriale: lo psicologo in tali contesti opera declinando la propria specificità professionale sia a livello individuale che a livello organizzativo, dall'ottimizzazione delle performance dell'atleta alla facilitazione delle dinamiche interpersonali, passando dalla prevenzione primaria fino alla promozione del benessere. Viene confermata dunque la grande capacità di adattabilità e rimodulazione delle competenze psicologiche nei vari contesti di lavoro.
- Le associazioni riconoscono il potenziale della psicologia all'interno della propria organizzazione, e si dichiarano disponibili ad essere coinvolte in progetti in cui sport e psicologia siano promossi insieme.
- I professionisti psicologi dovrebbero riflettere sulle proprie competenze professionali, sugli atti tipici che caratterizzano la professione, che sono e devono essere proficuamente



impiegati in settori differenti dalla psicopatologia. Il benessere individuale e collettivo è uno degli obiettivi della nostra attività professionale e lo sport è uno degli ambiti in cui il nostro agire professionale trova la sua collocazione ottimale.

Lo scarto tra associazioni sportive che usufruiscono dei servizi di uno psicologo dello sport (n.7) e associazioni sportive che, pur ritenendo utile l'apporto dello psicologo dello sport non ne dispone al suo interno (n.28), apre a nuove domande di ricerca.

- In quale misura tale scarto è da attribuire ad una ridotta consapevolezza dei vantaggi che lo psicologo dello sport può apportare nella propria associazione?
- In che modo le realtà sportive del territorio soddisfano i bisogni psicosociali dei propri atleti?
- Quali criteri esse utilizzano per allocare le proprie risorse?

Le risposte a ciascun quesito possono dare un contributo nella direzione verso cui agire, per una politica dello sviluppo della professione. Tuttavia, appare centrale il tema dei criteri di scelta circa l'allocazione delle (solitamente scarse) risorse professionali psicologiche all'interno del mondo sportivo. Il che, conduce alla risoluzione di un fondamentale dilemma: l'apporto professionale di uno psicologo dello sport è percepito come un costo o un investimento?

L'investimento implica l'assunzione di una visione prospettica, che tende a valorizzare nel tempo i costi sopportati nel presente.

Per cogliere le opportunità fondamentali che lo psicologo dello sport può apportare, è necessario operare una politica che renda chiara la crucialità del suo apporto in termini di investimento, in grado di portare frutti nel tempo ed in maniera duratura.

Alla luce di tali considerazioni, il lavoro prossimo potrà sicuramente essere dedicato ad un maggiore coinvolgimento delle realtà sportive del territorio. A fronte di un forte bisogno ed interesse per i temi psicologici, si è riscontrata infatti una bassa partecipazione attiva alla ricerca, evidenziando così la necessità di far giungere alle realtà sportive con maggiore chiarezza un messaggio comunicativo inerente la figura dello psicologo, specificando quale sia il ruolo e la centralità della sua competenza, l'unica in grado di modularsi in base alle specifiche richieste del momento mantenendo intatta coerenza e rigosità dell'intervento.

BIBLIOGRAFIA

- Calamo Specchia, A., Laforgia, V. (2014). Psicologia al servizio dello sport giovanile non agonistico: il progetto "Sport di famiglia" presso il C.U.S. Bari, Psicopuglia – Notiziario dell'Ordine degli Psicologi della Puglia n.14.
- Danish, S. J., Hale, B.D. (1981). Toward an understanding of the practice of sport psychology. *Journal of Sport Psychology*, 3, pp.90-99.
- Lucidi, F., Giardina, F., Bortoli, L. (2017). Psicologia dello sport e ruolo dello psicologo dello sport: documento unitario presentato alla 7ª Commissione del Senato della Repubblica, *GIPS Giornale Italiano di Psicologia dello Sport*, 25.
- Penati, V. (2015). Tecniche mentali per il potenziamento della prestazione sportiva, Edizioni Ferrari Sinibaldi, Milano.
- Silva, J.M. (2010). No one told you when to run: the past and the present is not the future of the sport psychology. Keynote presentation. Association for Applied Sport Psychology, Providence.
- Dizionario enciclopedico della salute e della medicina (2016). Casa Editrice Treccani, Roma.
- <http://www.psicologipuglia.it/progetti/r/tavolo-tecnico-per-la-psicologia-dello-sport/807.htm>
- <http://www.pugliasportiva.it/coni-in-puglia>